

# ANALISI D'OPERE

EPIFANIO TRICANI: *Il sistema monistico dell'universo*, vol. in-8, pag. 113, Catania, Giannotta, 1920.

Quando, nel 1904, veniva presentata agli studiosi italiani la traduzione dei *Problemi dell'Universo* di E. Haeckel, l'astro del *filosofo miracoloso* di Germania già cominciava a declinare; laonde il Morselli, in un suo lungo capitolo d'introduzione all'opera, non poteva nascondere un certo turbamento per l'insorgere di indirizzi diversi nel campo della filosofia. " Si pretende — così egli s'esprimeva — che sia giunto il momento di liberarsi da ogni concezione materialistica e positivista per erigere nuovi altari all'Idea „.

E il momento era giunto per davvero. Sicchè allo sviluppo posteriore del pensiero filosofico era riserbato il compito di abbattere quell'edificio assurdo di dottrine che era il monismo evoluzionistico del materialista tedesco, il cui dommatismo assoluto, così sprovvisto di prove anche nelle più gravi affermazioni, contraddiceva completamente allo spirito critico e circospetto d'una indagine pura e scevra di preconcetti.

Uno dei preconcetti, anzi quello capitale, che spingeva allora le menti nel dominio dell'indirizzo haeckeliano era quello derivante dall'odio antimetafisico; il quale più efficacemente contribuì a creare quella che fu l'età d'oro del materialismo, il periodo, cioè, di prevalenza di un meschino naturalismo mirante a racchiudere l'unità del sapere in una formola grettamente materialistica, con uno spirito — al dir del Villa — così *poco devoto della vera onestà scientifica*.

Ora questa medesima condizione di acciecamiento, consistente nel negare *a priori* ogni essere che non sia materiale e ogni conoscenza che non sia dei sensi, informa l'opera di coloro che, ancor oggi, si affannano a richiamare e ristabilire in onore un periodo di coltura superata ormai inesorabilmente. E tanto può dirsi appunto del volumetto sopra annunziato.

Non è il caso di procedere all'esposizione del contenuto e, meno ancora, alla confutazione dei molteplici errori di cui è tutta intessuta la trama del presente opuscolo; tanto più che esso — come si legge nella prefazione — non ha alcuna pretesione di trattazione scientifica o filosofica; ma è un modesto tentativo di riassumere in una sintesi sommaria, la concezione monistica risultante dall'indirizzo d'indagini di Haeckel, Büchner, Moleschott e compagni. Mi limiterò, adunque, a raccomandare al Tricani lo studio di quelle opere nelle quali il sistema dottrinale della predetta scuola, esaminato a base di una critica penetrante e serena è

## ANALISI D'OPERE

scoverto in tutta la sua meschina deficienza, sia — come afferma il Klimke (*Il Monismo e le sue basi filosofiche*, trad. it., Firenze, vol. I, p. 174) — per un contributo positivo alla conoscenza del mondo, che per riguardo allo stato della scienza odierna.

Così egli, se nel culto della verità vorrà non sterilmente impiegare il suo ingegno operoso, si ripresenterà per avventura nel mondo della filosofia — come, anni or sono, inculcava il Croce ai positivisti italiani (*La Critica*, vol. III, p. 172) — *in tenuta più corretta*, serbando, cioè, il dovuto rispetto alla storia e alla logica. Alla storia, col non sospirare al ristabilimento di un sistema che è la negazione delle più vive e concordi esigenze del pensiero contemporaneo generalmente considerato. Alla logica, poi, col non pretendere di accedere allo studio degli *ultimi e universali problemi* della filosofia — come li chiama il Paulsen (*Einleitung in die Philosophie*, § III) — senza aver che fare con la metafisica: sarebbe come volere esercitarsi al nuoto senza aver che fare con l'acqua.

D. LANNA

ETTORE GALLI: *Nel regno del conoscere e del ragionare*, vol. in-8, pag. 300, Bona, Milano, 1919.

Il problema che l'a. si propone concerne i rapporti tra le due scienze che hanno relazione col fatto della conoscenza nell'uomo, la logica e la psicologia; se tra di esse ci sia continuità; e più precisamente, se le creazioni superiori logiche abbiano un contenuto ed un valore a sè, avulso dal tronco psicologico su cui sono sbocciate, o se tale valore sia relativo ancora alla origine stessa.

Ad illuminare convenientemente questo campo di ricerche, il Galli stabilisce il suo programma in uno studio comparativo tra il lavoro logico e quello psicologico. E qui egli intende procedere senza peritanza o timidità; sembrandogli possibile spingere la critica psicologica tant'oltre sul campo logico da investire con pieno dominio gli stessi processi mentali superiori, esaminarli alla stregua della psicologia, e vedere come sotto apparenze particolari fanno un tutt'uno con i processi psicologici.

A tal uopo l'autore comincia dal considerare nel pensiero una forza naturale, una tendenza per la quale l'essere umano resiste all'urto delle cose circostanti, si innalza su di esse, le domina. Il pensiero domina le cose, delle quali sa rappresentarsi il corso in conformità di certe leggi che egli ha davanti, e cerca prevederne e utilizzarne il valore e l'efficacia. Conoscere, perciò, è superamento, è esplicazione di superamento di forze nel campo bio-psicologico. L'uomo desidera sapere per dominare; il desiderio di sapere progredisce in lui parallelamente al bisogno di dominare, ed egli provvede alla soddisfazione di questa sua duplice tendenza per mezzo del pensiero adibito come forza sintetica continua. Per tal guisa, al processo unificatore del conoscere corrisponde esattamente il processo unificatore dal ragionare. Giacchè uno è il compito che il pensiero esplica, una volta formato, nell'elaborare i dati dell'esperienza e quelli che già possiede; nè